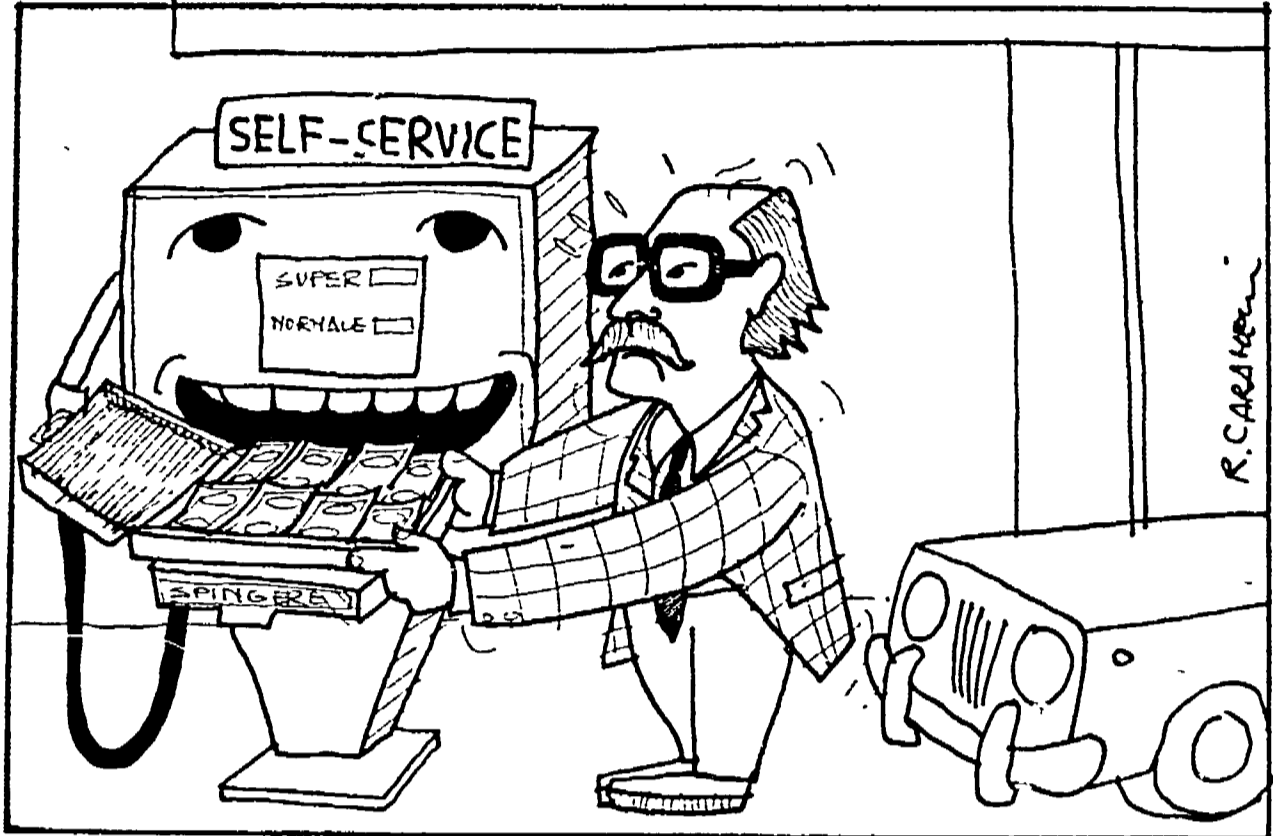


Nella guerra di prezzi e tariffe si rifanno avanti i petrolieri

Nuovi aumenti della benzina a metà mese? - Domani Di Giesi riproporrebbe alle Poste i rincari telefonici bocciati tre giorni fa - Intanto la SIP ha fotografato i contatori



ROMA — E' proprio una guerra? Dal fronte dei petrolieri arriva un nuovo segnale per altri aumenti della benzina. La stessa agenzia di stampa che «prevede» per la metà di questo mese un nuovo «aggiustamento» del prezzo del carburante, ammette, però, che non vi sono condizioni oggettive per richiederlo. Ma «la tregua» — dicono, interpellati, quelli dell'Unione Petroliera — non può durare. Sta invece già per finire — probabilmente — la piccola tregua sul fronte delle tariffe SIP. Riprendono

La Sip nell'80 ha perso 538 miliardi

A Torino l'assemblea ordinaria della società per l'esercizio telefonico

TORINO — Un «buco» di 538 miliardi di lire: questo è il dato più significativo delle cifre che sono state rese note ieri nel corso della assemblea ordinaria della Sip per approvare la relazione e il bilancio al 31 dicembre dell'80. La perdita degli oltre cinquecento miliardi, fa notare la Sip, si sarebbe potuto ridurre a soli 400 se fosse stato approvato tempestivamente il disegno di legge per la riduzione del canone di concessione dal 4,50 per cento allo 0,50. I dati presentati nella assemblea indicano un aumento del volume degli investimenti: (si è arrivati a 1.951 miliardi) con un incremento del 23 per cento rispetto alla stessa spesa nel '79. Gli abbonati, inoltre, hanno superato il muro dei 13 milioni mentre gli apparecchi installati hanno raggiunto quota 19 milioni. Per ciò che riguarda le centrali, i numeri urbani sono

stati oltre 730 mila. La rete urbana e settoriale si è accresciuta di 3.800.000 chilometri di circuiti, quella interurbana di 1.300.000 chilometri. Le comunicazioni extra urbane che sono avvenute nel corso dell'80 sono state di 3 milioni 275.000 con un incremento di quasi il 6 per cento rispetto all'anno precedente. E' stato, inoltre, confermato che l'aumento del capitale sociale della azienda (da 880 a 1.680 miliardi) potrà essere presto compiuto dopo il conferimento dei 1.750 miliardi al fondo di dotazione dell'Iri. Esaminando i programmi per l'anno in corso e le prospettive per il prossimo biennio, il presidente della Sip Beltrami, ha ricordato che la società ha predisposto un programma di sviluppo con l'impegno di 2.170 miliardi per il 1981 mentre per il biennio successivo sono previsti investimenti di 2.950 e di 33.000 miliardi.

Montedison: oggi a Milano assemblea degli azionisti

MILANO — Questa mattina si terrà in Foro Bonaparte l'assemblea della Montedison, per deliberare l'aumento di capitale dagli attuali 355 miliardi e 777 milioni a circa mille miliardi di lire. Salvo approvazione di cessione delle azioni in mano pubblica (17 per cento Sogam più un per cento circa Sir) si attendeva una risposta dal ministro De Michelis nella seduta parlamentare fissata per il 29 maggio nonché la crisi di governo ha impedito che ci fosse questo sostanziale chiarimento. La crisi non sembra tuttavia aver impedito che l'operazione di cessione ai privati delle azioni in mano pubblica, procedesse per il suo cammino, secondo i pervicaci propositi del ministro delle partecipazioni statali che evidentemente non tiene conto di riserve e perplessità di altre parti politiche, saltando a più parti il giudizio del Parlamento. Un disprezzo di agenzia ha reso noto ieri che il 18 (o il 30 giugno) si terrà l'assemblea della Sogam nel corso della quale saranno date «comunicazioni sulle cessioni delle azioni Montedison». Quindi il gioco sembra ormai fatto.

In proposito risulta che l'operazione di privatizzazione avrebbe le seguenti modalità, leggermente diverse da quelle in cui note: i quattro di Cuccia (Fidis della Fiat, Pirelli e C. Smi di Orlando, e Invest di Bonomi) comperano (o hanno comprato, mancherebbe solo la firma sotto gli accordi) quote non paritarie di azioni Montedison, in gestione alla Sogam (pari al 16,6 del capitale sociale) cui si aggiunge un altro 0,50% di azioni già in possesso della Sir. A parte, i quattro comprano dalla Montedison la finanziaria Gemina (detenuta per il 50% circa da Montedison e per il resto da migliaia di piccoli azionisti) che da il suo gestirà le quattro quote ex-Sogam. Successivamente i quattro lanceranno la sottoscrizione per l'aumento del capitale della Gemina (ora di circa 8,7 miliardi). Con questa sottoscrizione di massa che pare sarà garantita da un consorzio capeggiato da Medibanca, i quattro sottoscriveranno a loro volta la quota parte dell'aumento di capitale della Montedison (che sarà elevato da 355 a 996 miliardi di lire).

Nella rete dell'IRPEF restano solo i pesci piccoli piccoli

Inviare 22 milioni di dichiarazioni l'incasso non raggiunge 5000 miliardi

ROMA — La dichiarazione dei redditi delle persone fisiche 1980, la cui consegna è terminata ieri, entrerà nella storia della finanza pubblica per essere risultata una delle più costose e meno redditizie. Le dichiarazioni individuali vengono stimate in oltre 22 milioni; 11,5 milioni almeno sono consegnate ai modelli 740; 7,5 milioni ai modelli 101 (sola pensione e solo salario); il restante sono dichiarazioni congiunte.

L'entrata prevista dall'autotassazione è inferiore ai cinquemila miliardi. Incasso superiore a quello degli anni passati ma soltanto in virtù della svalutazione monetaria. In termini percentuali l'operazione IRPEF fornirà allo Stato soltanto il 5% delle entrate prevedibili nel corso del 1981. Non è, dunque, un'operazione verità sui redditi. Ancora una cifra di confronto anche se eterogenea: nei primi mesi di quest'anno sono stati prelevati dai depositi bancari 5.200 miliardi per reinvestirli in modo più lucroso. Gli acquisti di azioni in borsa, nella recente fase di boom, hanno fruttato più transazioni dell'autotassazione.

SVILIMENTO — Che uso fa ora il ministero della montagna di carta delle dichiarazioni? Le notizie che vengono dal ministero delle Finanze mostrano il proseguire dell'azione di sfilamento dell'operazione IRPEF con pericolosi accenni ad iniziative persecutorie contro i lavoratori.

Vi è stata la novità dei «centri di servizio» per il trattamento delle dichiarazioni a Roma e Milano: questi due primi centri, importantissimi, non sono organizzati per funzionare. Il semplice trasferimento dei dati contenuti nelle dichiarazioni su schede perforate, in modo da farle «leggere» dalle macchine, costituirà la maggior parte del lavoro che anche quest'anno sarà fatto dall'amministrazione finanziaria. Si ingigantisce l'archivio centrale dei dati dell'anagrafe tributaria, si preparano nuovi «libri-bomba»,

rossi o gialli, da cui risulta che l'evasione non solo è ingente ma aumenta a mano a mano che si sale nella scala dei redditi.

Ma cosa accade quanto all'accertamento? 1) le tre leggi prospettate negli ultimi diciotto mesi al Parlamento (manette agli evasori; riforma dell'amministrazione; registratori di cassa sigillati) restano impantanate ad opera di una sotterranea ma attissima opposizione che viene dall'interno stesso della DC e dei partiti dell'ex maggioranza; 2) le tre leggi annunciate dal ministro dimissionario Reviglio in aprile non sono state nemmeno presentate (destino dell'anagrafe tributaria, il cui appalto scade ad agosto; autorizzazione a fare un accertamento intermedio utilizzando i dati di anagrafe; potenziamento degli uffici delle commissioni che esaminano i ricorsi, dove si insabbiavano le azioni iniziate contro gli evasori).

Il ministro uscente non è riuscito nemmeno a formulare le proposte e il nuovo incaricato metterà il Parlamento, alla vigilia delle ferie estive, di fronte a immancabili fatti compiuti.

LISTE NERE — Ci risulta però che almeno una cosa si sta facendo: la selezione e l'invio agli uffici accertatori di elenchi di lavoratori dipendenti i cui «101» e «740» risulterebbero sottovalutare il salario medio contrattuale, di categoria. Prendiamo alcune categorie tipiche: gli operai dell'edilizia, i braccianti agricoli, i camerieri dei ristoranti. L'attività di queste categorie è soggetta a stagionalità con interruzioni e cambiamento di datore di lavoro durante l'anno. L'analisi meccanica delle loro dichiarazioni può segnalare, automaticamente, come «fiscalmente pericolose» qualora ci si attenga a dati di riferimento grossolani.

Ciò non vuol dire che manchino «evasori» (lavoro nero, ad esempio) fra edili o camerieri. E siamo ben convinti che il primo gradino dell'equità è l'applicazione della legge eguale per tutti. Tuttavia qui si sta facendo il contrario: prima si è negata giustizia fiscale al lavoro dipendente, non riconoscendogli un detrazione del reddito i costi reali, sollecitando obbiettivamente la connivenza con datori di lavoro evasori; poi si mettono in testa, in quanto bersaglio più facile, all'elenco dei «sospetti». La persecuzione del piccolo guadagno è una costante della politica fiscale italiana da un trentennio, parallela e convergente alla connivenza con gli evasori neri.

Che persecuzione ci sia la mostrano anche altri fatti: il ritardo dell'inflazione porta con sé anche l'aumento di prelievo sui redditi minimi. Una parte cospicua delle 40 mila lire della scala mobile ai pensionati che scatta il 30 giugno verrà prelevata dal fisco. L'incidenza del prelievo sugli scatti di contingenza di maggio ha superato, a stima, il 20%.

MULTA/BEFFA — Chi ha dimenticato di inviare la seconda copia del «101» e del «740» al Comune è passibile di 20 mila lire di multa. Questo richiamo, fatto ieri allo scadere del termine, solleva una domanda: che uso potranno fare i Comuni della copia loro destinata? Nemmeno quest'anno sono stati rimossi gli ostacoli che impediscono ai Comuni di partecipare all'accertamento e alla riscossione di determinate imposte. Il governo vuole i Comuni ridotti al rango di uffici periferici di una spesa sempre più disarticolata ed asfittica. Resta la multa per chi non avesse ottemperato all'obbligo di sprecare 19 milioni di fogli di carta.

Renzo Stefanelli

Telespazio: da 6 mesi senza contratto e la trattativa ancora non parte

ROMA — Da oltre sei mesi i quattrocento lavoratori della Telespazio, l'azienda del gruppo Stet che gestisce le trasmissioni intercontinentali via satellite, sono senza contratto. Dopo una lunga serie di incontri, per affrontare i nodi della piattaforma rivendicativa (organizzazione del lavoro, orario e salario) tra la dirigenza aziendale e organizzazioni sindacali si è interrotta la linea della trattativa

più di dieci giorni fa dopo un incontro durato tutta la notte. E' l'intero settore della telefonia e delle telecomunicazioni che è in subbuglio, dalla Sip a Radiostampa, alla ricerca di un accordo per i contratti a cui, invece, sembrano pervicacemente opporsi le aziende e la stessa finanziaria. Per oggi, intanto, è previsto un nuovo incontro

per risolvere la vertenza degli oltre 73 mila lavoratori della Sip. A questo punto è lecito sperare che anche il contratto dei lavoratori della Telespazio ricompaia sul tavolo della trattativa oppure l'azienda è intenzionata a tornare sulla strada (già percorsa ma denunciata dai sindacati e dalla stampa) del fuoribusta «ad personam» come surrogato del contratto?



Made in Z

Se oggi l'Italia non dipende più completamente dall'estero in fatto di elettronica, gran parte del merito va anche a Zanussi. Perché Zanussi non si è accontentata di utilizzare "know-how" straniero per produrre in Italia, ma ha investito miliardi in attrezzature di ricerca e avanzati sistemi industriali per tendere alla più completa autonomia progettuale e costruttiva. Nel settore dell'elettronica civile, ad esempio, la grande Z impiega centinaia di tecnici specializzati, dispone del più dotato centro di ricerca applicata e del maggior complesso produttivo esistente oggi in Italia. L'autonomia progettuale e costruttiva Zanussi e il suo sofisticato "know-how" hanno portato i maggiori complessi dell'elettronica mondiale ad osservare con interesse la sempre crescente evoluzione dell'elettronica italiana "made in Z". Zanussi è anche questo.

Z ZANUSSI

gente che lavora per la gente